

Verbale Assemblea Generale 15 marzo 2015

Andata deserta la prima convocazione di venerdì 13 marzo 2015 alle ore 6.00, domenica 15 marzo, alle ore 10,45, presso Il Fuligno - Via Faenza 48, a Firenze, si dà inizio all'Assemblea Generale soci convocata con il seguente ordine del giorno:

1. lettura e approvazione del verbale dell'ultima assemblea generale soci del 13 giugno 2014
2. esame, discussione e approvazione degli emendamenti ai Regolamenti (vedi allegato **A**)
3. discussione sui diversi modelli di griglia di valutazione per il rinnovo dell'iscrizione e per la richiesta di attestazione (vedi allegato **B**)
4. modalità operative per l'istituzione delle commissioni approvate nei Regolamenti
5. stato dell'associazione (iscritti, filiali attive, corsi di formazione avviati, composizione del Cda)
6. approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo (allegati **C** e **D**)
7. resoconto delle attività associative 2014 (attività di formazione presso le filiali, progetto Grottammare, utilizzo del sito) (Allegati **E** e **G**)
8. programma attività 2015 (documentazione al MISE, attività di formazione presso le filiali, prevendita, traduzione e stampa A.Yanai, eventuali progetti con finalità sociali)
9. rapporti internazionali: EuroTab e IFF
10. creazione di un Forum di discussione intorno al Metodo, sul sito (allegato **F**)
11. varie ed eventuali

Sono presenti per il CdA: la Presidente F.M. De Cicco, il Vicepresidente M. Meri, la segretaria F. Bonfante, la tesoriera M. Cacciotto.

Sono presenti in totale 72 soci con 152 deleghe per un totale di 224 voti validi. Viene ampiamente assicurata la quota di un terzo (140) sul totale iscritti.

La Presidente Franca De Cicco dà inizio all'assemblea e presenta il sig. Domenico Matarozzo, che avrà la funzione di moderatore esterno, per facilitare lo svolgimento dei lavori.

1) - Si dà lettura del **verbale** dell'Assemblea Generale del 13 giugno 2014. Il verbale viene letto e il testo proiettato su schermo visibile a tutti i partecipanti. Viene proposta una correzione sul punto relativo all'EuroTab Council, che viene accolta dall'Assemblea. Il verbale così corretto viene approvato all'unanimità.

Si passa all'esame del secondo punto all'odg:

2 - esame, discussione e approvazione degli emendamenti ai Regolamenti

La Presidente ricorda che i Regolamenti erano in visione sul sito fin dai giorni immediatamente successivi all'assemblea del 12 aprile 2014 e che era stato chiesto ai soci di presentare eventuali emendamenti entro il 31 dicembre 2014.

Il CdA aveva poi prorogato i termini di presentazione fino al 5 marzo 2015 per consentire di correggere e integrare ulteriormente emendamenti e proposte già presentati nei termini previsti. Tutti gli emendamenti e i suggerimenti pervenuti, anche in data successiva e anche se presentati in forma non appropriata, sono stati comunque inviati a tutti i soci nei giorni precedenti l'assemblea. Si chiede all'assemblea di votare se accettarli anche se proposti fuori tempo: l'assemblea con soli 3 voti contrari decide di accettarli come oggetto di discussione.

Alcuni soci chiedono di modificare l'odg dell'assemblea e di anticipare la discussione su Grottammare; **Emanuele Dose** fa notare che comunque ci sono impegni istituzionali (come la votazione sui bilanci consuntivo e preventivo che hanno la priorità), **Giovanna Dolcetti** dice che la questione di Grottammare compete ai Probiviri più che all'assemblea, **Francesco Ambrosio** chiede che comunque vengano definiti i tempi di discussione per ogni punto all'odg.

Si procede alla votazione e passa la richiesta di anticipare la discussione del tema Grottammare subito dopo l'approvazione dei bilanci, posticipando i punti 4 e 5 dell'odg.

Conclusi questi preliminari procedurali si entra nel vivo delle proposte di emendamento dei Regolamenti.

Viene chiesto ai relatori degli emendamenti di presentare pubblicamente le loro proposte di modifica del testo, mentre vengono proiettati su schermo gigante visibile dai partecipanti.

Adriano Rambaldi presenta le proposte della filiale Emilia Romagna, frutto anche di un lavoro di ricerca condotto sulle associazioni nazionali di Germania, Svizzera e Austria che da più anni lavorano sull'attestazione, propone la non retroattività della legge, in modo che il conteggio parta dalla data di approvazione dei Regolamenti; inoltre propone una definizione dell'insegnante esperto (5 anni di pratica professionale come insegnante Feldenkrais, in altri paesi sono richiesti 4 anni), 100 ore di lavoro annuale ai fini dell'attestazione, e l'accettazione firmata del codice deontologico. Inoltre si chiede l'attestazione automatica al primo anno dopo il diploma. Il socio ordinario che non intende chiedere l'attestazione deve dimostrare almeno 5 ore di aggiornamento annuali a sua scelta. In merito alla *Commissione Percorsi Formativi A*. Rambaldi fa notare l'attuale sbilanciamento nella composizione della stessa: se deve occuparsi solo di post-formazione, non si giustifica la presenza di un numero elevato rappresentanti dei corsi di formazione.

La Presidente, rispetto all'intervento precedente precisa che nelle altre Guild europee (studiate e prese a modello dalla filiale Emilia Romagna) non si rilascia ATTESTAZIONE di Qualità e Qualificazione Professionale, così come previsto dalla legge 4/2013: la legge italiana infatti offre la possibilità alle Associazioni che ne fanno richiesta e ottemperano alle condizioni previste dalla stessa, di costituire un vero e proprio **registro professionale** dei Soci Attestati (con l'assunzione delle relative responsabilità da parte del rappresentante legale), laddove le associazioni di altre nazioni si limitano a CERTIFICARE tutti gli iscritti con un minimo di ore di aggiornamento e di lavoro svolte durante l'anno.

Successivamente la **Presidente** dà lettura delle proposte di emendamento presentate dal CdA, congruenti con la precisazione suesposta e riassumibili nei seguenti punti:

- riproposizione della *Commissione Percorsi Formativi* che si occupi sia della formazione di base che della formazione permanente
- rimando nella *Griglia di Valutazione* (in appendice ai Regolamenti) di tutti i dettagli quantitativi relativi ai requisiti per l'iscrizione e per il rilascio dell'attestazione oltre che per la definizione di insegnante esperto

Francesco Ambrosio illustra l'emendamento che prevede l'introduzione di una nuova commissione, in materia di formazione, come conseguenza della votazione della scorsa assemblea che limitava i compiti della Commissione Percorsi Formativi alla post-formazione. Inserisce la proposta all'interno di un processo di riflessione avviato a livello internazionale volto ad aggiornare le procedure e i protocolli per i percorsi formativi, l'accreditamento dei corsi e il percorso per diventare Trainer. Propone di denominarla "Commissione Standard della Professione e Percorsi di Formazione" con il compito di studiare gli standard della professione di insegnante Feldenkrais e i modelli formativi per elaborare proposte di innovazione e aggiornamento di tali standard e modelli. Scopo di questa nuova commissione sarebbe introdurre uno spazio di discussione su come diventare insegnante e come diventare formatore di formatori.

Stefania Biffi della filiale Lombardia mette l'accento sul fatto che va definito con maggiore precisione il percorso per diventare insegnante esperto e propone di affidare alla Commissione Formazione Permanente la definizione dei criteri.

Isabella Turino presenta le motivazioni della proposta di emendamento presentata dalla maggioranza dei partecipanti alla riunione della *Commissione Percorsi Formativi* in data 18 dicembre: si ripropone di assegnare ad un'unica commissione lo studio e l'elaborazione delle proposte innovative dell'intero percorso formativo (formazione di base e post-formazione); si può allargare il numero dei membri che la compongono per assolvere opportunamente i suoi compiti. Sottolinea l'importanza del ruolo degli organizzatori dei corsi di formazione che hanno il polso delle esigenze formative delle nuove leve.

A proposito dei compiti imprescindibili per presentare la domanda al Mi.S.E. la **Presidente** ricorda che nei Regolamenti è prevista la formazione di una *Commissione Soci* che deve valutare le domande di Attestazione presentate dai soci ed esprimere parere a riguardo.

Tale articolo non è stato modificato da nessuna proposta di emendamento, quindi (qualora la votazione fosse favorevole alla formazione di due commissioni) o questo compito viene assolto dalla Commissione Formazione Permanente o dovremmo addirittura fornire gli elementi per una terza commissione. In assenza di una Commissione con il compito di valutare le richieste di Attestazione non siamo in condizioni di poter presentare la domanda al Mi.S.E.

Interviene la socia **Giovanna Dolcetti** ricordando che il CdA può modificare i Regolamenti, in caso di incongruenze presenti tra i diversi articoli, in attesa di approvazione da parte dell'Assemblea.

Tecla Ferri, espone le proposte della filiale Lazio come contributo di riflessione da integrare nei Regolamenti. Sorvolando su alcuni punti o perché incompatibili con lo Statuto o perché già presenti in esso, sottolinea l'opportunità che i componenti il CdA abbiano almeno 5 anni di esperienza come insegnanti Feldenkrais e tre di vita associativa; che alle riunioni sia presente un Rappresentante di Filiali o un suo vice e un rappresentante delle scuole di formazione o un suo vice, entrambi con diritto di voto e aggiunti ai consiglieri fino ad un numero totale massimo di nove persone.

Sottolinea, tra i compiti fondamentali del CdA, quello dell'informazione ai soci su problemi di natura organizzativa, fiscale e professionale in genere; la visibilità 'chiara e dimostrabile con gli strumenti mediatici in possesso', per cui raccomanda lo sviluppo e il miglioramento degli stessi. Secondo **Francesco Ambrosio** come orientamento è opportuno votare prima se si è favorevoli a una o due commissioni.

Robert Bozart fa presente che la proposta dell'Emilia Romagna è più articolata e va votata punto per punto. **Giovanna Dolcetti** evidenzia che se si accetta la presenza di due Commissioni, quella post-formativa deve cambiare composizione dando più spazio ai Rappresentanti di Filiale. **Mara Della Pergola** invita a fare i conti con le proprie forze e ribadisce che la *Commissione Percorsi Formativi* è aperta ad accogliere tutti i contenuti innovativi concreti di modifica dei percorsi formativi di base quando saranno presentati. **Daniela Fiorentini** propone di scrivere su un foglio grande tutte le proposte schematizzandole per vederle bene.

Marino Meri propone di votare se si vuole una commissione o due e poi di votare i singoli dettagli della proposta vincente. Il moderatore chiede all'assemblea di esprimersi su questo punto.

Si procede alle votazioni e risultano **82** a favore di una Commissione, **130** a favore di due e **10** astenuti.

Si passa a votare articolo per articolo le diverse proposte.

Titolo VIII, Capo 1 art. 3 si aggiunge l'accettazione firmata del codice deontologico: nessun voto contrario.

Art. 3a: "tutti i soci che non sono attestati verranno definiti ordinari", è ridondante e contro lo Statuto che prevede quattro categorie. Viene votato all'unanimità di eliminare l'art 3a.

Art.4 Procedura di Valutazione.

Al primo capoverso si sostituisce alla *Commissione Soci* la *Commissione Formazione Permanente* che ne assume i compiti: approvato all'unanimità. Al secondo capoverso il Vicepresidente suggerisce di eliminare il riferimento al 2015 dal momento che il Regolamento ha una validità non transitoria. La rappresentante dell'Emilia Romagna ribadisce che va conservato: approvata a

maggioranza la proposta del Vicepresidente.

Stefania Biffi sostiene la necessità di eliminare dalla proposta dell'E.R. l'acquisizione del titolo di insegnante esperto dopo 5 anni di attestazione; questa proposta viene accettata anche dall'Emilia Romagna.

Qualcuno inoltre fa notare che non ha senso l'attestazione automatica al primo anno. Si vota sulla proposta di attestare tutti i diplomati nel primo anno se iscritti all'AIIMF: 76 a favore, 119 contrari, 11 astenuti. Si elimina l'automatismo dell'attestazione al primo anno. Così modificato si approva l'intero articolo 4 con la seguente formulazione:

art. 4. Procedura di valutazione

Annualmente verranno presentati dal Cda e approvati dall'assemblea i criteri e le modalità di valutazione secondo uno schema elaborato dalla Commissione Formazione Permanente.

Per ottenere l'attestato, l'associato deve presentare domanda (accompagnata dalla documentazione inerente) entro il 31 dicembre di ogni anno. Il Consiglio di Amministrazione esaminerà le domande con la collaborazione della Commissione Formazione Permanente e rilascerà, entro il mese di febbraio, l'attestazione valida per l'anno in corso.

L'attestato ha validità dal 1° Gennaio di ogni anno.

Per i nuovi soci la richiesta di attestazione è consentita a partire dal secondo anno dalla data di acquisizione del diploma.

art.5 Rinnovo

Si sostituisce alla 'Commissione Soci' la nuova 'Commissione Formazione Permanente'.

La segreteria **Cristina Usai** interrompe a questo punto la discussione per comunicare ai soci di aver completato la verifica delle presenze effettive e delle deleghe per cui risultano 225 aventi diritto al voto.

A proposito delle 100 ore di lavoro minimo ogni anno da inserire a questo punto dei Regolamenti, secondo la proposta dell'Emilia Romagna, la Presidente sottolinea la necessità di verificarle puntualmente da parte del rappresentante legale dell'Associazione prima di apporre la sua firma all'Attestazione di Qualità e Qualificazione Professionale (AQQP), assumendone la piena responsabilità; riporta a questo proposito il suggerimento del Colap di adottare un criterio *qualitativo* per verificare la corrispondenza dell'attività lavorativa del richiedente allo standard di qualità.

Esprimono dichiarazione di voto contrario all'inserimento nei Regolamenti di indicazioni *quantitative* (100 ore lavorative documentate ogni anno) **V. De Giovanni** e **I. Torino**.

F. Ambrosio parla a favore dell'inserimento delle 100 ore nel Regolamento per garantire almeno un minimo di ore di lavoro per il rilascio dell'attestazione di qualità in aggiunta al criterio qualitativo.

A.M. Caponecchi e **D. Fiorentini** parlano a favore dell'inserimento di un numero di ore superiore comunque alle 100 proposte che sono, a loro parere, insufficienti. **N. Stefanini** ribadisce che il criterio quantitativo proposto dall'Emilia Romagna è tarato su una misura europea. **A. Chiappori**, in risposta a V. De Giovanni, dichiara che l'insegnante F. non è equiparabile a altre professioni più considerate, quale ad es. l'avvocato, e sollecita ad interrogarsi sul perché: "se noi abbassiamo il livello dando a tutti l'attestazione - sostiene sempre Chiappori - iniziamo a dare più possibilità di lavoro a tutti e ci rendiamo più visibili allo Stato e all'utenza, iniziando a lavorare fuori dai nostri studi privati". Si mette ai voti l'emendamento presentato dall'E.R. con l'indicazione delle 100 ore nei Regolamenti: 71 a favore, 26 astenuti. Pertanto la maggioranza è contraria alla proposta dell'E.R. e viene confermata la forma dell'art.5 attuale con la sola modifica della sostituzione della Commissione Soci le cui funzioni vengono assunte dalla Commissione Formazione Permanente.

Stefania Biffi propone di confrontare le diverse proposte per ogni articolo e di non partire solo dalla proposta dell'Emilia Romagna. La rappresentante E.R. **Lisei Haardt Spaeth** propone la pausa pranzo. La Presidente fa notare che siamo appena al secondo punto all'odg e si procede con estrema lentezza e confusione perché nessuno ascolta le indicazioni di chi ha il compito di condurre

l'Assemblea. Si accoglie la proposta della rappresentante della Lombardia: pertanto per i prossimi articoli ci si confronterà sui contenuti delle diverse proposte per votare solo sugli eventuali punti di divergenza tra di loro. La rappresentante dell'E.R. ripropone la pausa pranzo che viene stabilita di mezz'ora.

Alla ripresa dei lavori si passa all'esame delle varie proposte (una del CdA, una dell'Emilia Romagna, una della Lombardia) relative al **Capo II del Titolo VIII**. Passa la proposta del CdA unita a quella della Lombardia con 131 voti a favore, 86 contrari e 7 astenuti, per cui nei Regolamenti non ci saranno indicazioni quantitative né per le ore di lavoro né per le ore di aggiornamento richieste per l'attestazione.

Su richiesta della Presidente l'Assemblea approva all'unanimità che l'intero corpo dei Regolamenti così emendati sia pubblicato sul nostro sito e, successivamente, presentato al Mi.S.E.

Si passa all'esame delle varie proposte di GRIGLIA (punto 3 all'odg)

3) **discussione sui diversi modelli di griglia di valutazione per il rinnovo dell'iscrizione e per la richiesta di attestazione**

Su consiglio del moderatore viene chiesto se alcune Regioni sono disposte ad accorpare la propria griglia con quella di un'altra Regione.

L'Emilia Romagna propone di accorpare la propria griglia a quella della Toscana e anche la Campania decide di unirsi all'Emilia Romagna, e quindi le griglie si riducono a sette.

In seguito a vari interventi il moderatore chiede se si vuole fare la votazione griglia per griglia, oppure esaminare voce per voce e votare sulle differenze tra le griglie.

Francesco Ambrosio interviene dicendo che al di là delle singole voci, c'è un principio di base su cui bisogna chiarirsi e cioè se conteggiare le ore o i crediti per la post-formazione. Infatti sono state presentate alcune griglie che considerano le ore di formazione e altre che considerano i crediti e valutano gli eventi in modo diverso, per cui un post-training organizzato da un Trainer ha un certo punteggio, mentre altre attività ne hanno un altro.

Viene proposto a **Graziella Locatelli** di presentare il suo lavoro di sintesi fatto durante la riunione del giorno precedente con i rappresentanti di filiale, ma lei si scusa affermando di non voler esporre un lavoro non condiviso precedentemente con gli altri che utilizzerà quindi solo per chi l'ha delegata.

Il vice presidente **Marino Meri** spiega ulteriormente le differenze sostanziali tra le due tipologie di griglia (ore o crediti).

La proposta del CdA è che vengano considerate solo le ore di apprendimento documentabili.

Anche se ognuno nella sua vita professionale si forma continuamente leggendo libri, frequentando corsi, guardando video, l'Associazione ha una responsabilità nei confronti dello Stato e dell'utente e quindi chi richiede l'attestazione deve poter dimostrare il lavoro effettivamente svolto: incontri organizzati nelle filiali oppure tra colleghi ma che producano un risultato finale (documento, video, ecc.).

Le attività considerate valide per l'attestazione si possono elencare integrando tutte le varie griglie, in modo da formare un elenco aperto che ogni anno potrà essere migliorato e rinnovato tenendo conto delle ore e non dei crediti.

I rappresentanti delle diverse filiali presentano le varie griglie per dare all'Assemblea gli elementi per capire le differenze esistenti.

Inizia il rappresentante della filiale **Emilia Romagna, Lisei Haardt Spaeth**, con la seguente proposta:

100 ore di lavoro annue;

20 ore di post-formazione annue, differenziando tra post-training, training e seminari.

Alcune voci hanno dei limiti, ad esempio ore di volontariato non più di 10 ore annue.

Poi viene illustrata la griglia della **Lombardia**:

minimo 20 ore di post-formazione annue distinte secondo 5 tipologie diverse:

- frequentazione post-training
- frequentazione training
- gruppi di studio, seminari aperti al pubblico e (massimo 10 ore) di frequentazione di un corso di condotto da un altro practitioner
- seminario competenze
- attività associative.

Viene illustrata la **griglia del Lazio**:

40 ore annue di aggiornamento motivate dal fatto che il Colap richiede un alto livello di professionalità e competenza.

Quindi 40 crediti esprimibili anche in ore così suddivisi:

25 di formazione specifica, di cui almeno 10 condotte da un Advanced Trainer e 15 proposte da un Assistant Trainer

10 di formazione non specifica in materie attinenti al Metodo Feldenkrais

5 di vita associativa

Viene posta la questione della modalità per dimostrare la propria attività professionale.

La regione Lazio propone un minimo di 160 ore annue dimostrabili con fatture, certificati delle palestre o Associazioni presso cui si lavora. Per gli insegnanti esperti si propone un minimo di otto anni di attività professionale.

La filiale Sicilia propone di unire la propria griglia a quella del Lazio.

Il CdA non ha una propria griglia da presentare. Esiste invece ancora quella della CpF e quella votata il 5/10/2014 nell'incontro dei Rappresentanti di filiali.

La Presidente propone di specificare la modalità di verifica delle ore lavorative o altro per l'attestazione di qualità, che non è inclusa in nessuna delle griglie presentate.

Si discute se ragionare e votare griglia per griglia oppure punto per punto le varie griglie per formularne una che ci rappresenti come Associazione a livello nazionale, anche se questo tipo di lavoro era già stato scartato nella riunione di ieri con i rappresentanti di filiale.

Graziella Locatelli e Stefania Biffi dicono che i criteri su cui votare sono fondamentalmente i seguenti:

Ore o crediti

Ore di formazione specifica e non specifica

Vita associativa

Attività professionale

Francesco Ambrosio propone di fare una griglia che soddisfi la maggioranza, che, se necessario, si potrà cambiare l'anno prossimo.

Comunque le proposte espresse dalle filiali sono sostanzialmente simili.

Si tratta di votare tra due proposte:

- 1) votare le tre griglie rimaste, ciascuna nella sua interezza
- 2) votare punto per punto dove si rilevano differenze di contenuto tra le tre diverse griglie.

Vince la seconda proposta con 150 voti e 1 astenuto contro 67 voti a favore della prima

Si decide di fare il conteggio in base alle ore perché più semplice rispetto ai crediti.

Tutto quanto non compreso nella griglia e non definibile al momento verrà poi valutato dalla apposita *Commissione Formazione Permanente*.

Mara Della Pergola propone che venga considerata la differenza tra le ore di post formazione tenute da Trainer e/o AT e altre forme di aggiornamento continuo (ore di vita sociale, assemblea, ecc.); propone cioè di differenziare il valore attribuito alle diverse tipologie di ore di post-formazione.

Il Vice-Presidente **Marino Meri** porta l'attenzione sulla necessità di definire in maniera differenziata il numero di ore necessario per l'iscrizione come socio-ordinario e il numero di ore per avere l'attestazione; altra questione da definire riguarda la documentazione dell'attività professionale: quante ore occorre dimostrare di aver lavorato per avere l'attestazione?

La Toscana non ha indicato numero di ore.

La Presidente **Franca Maria De Cicco** insiste sul fatto che occorre decidere, oltre al numero di ore, la modalità con cui vengono attestate e valutate, poiché un'attestazione solo quantitativa porrebbe in grosse difficoltà chi deve firmarla.

Il Colap ha consigliato di adottare un criterio qualitativo e non quantitativo, senza indicare il minimo di ore di lavoro richieste, ma producendo qualcosa che metta la Commissione in grado di valutare la corrispondenza tra lo standard professionale e l'attività lavorativa del socio richiedente l'attestazione (es. una relazione, una presentazione in power point, altro).

Francesco Ambrosio dice che aveva presentato, insieme alla griglia concordata nella riunione dei Rappresentanti di Filiale del 5/10/2014, un elenco di proposte utili per individuare un criterio qualitativo; propone un minimo di 100 ore annue di attività lavorativa dimostrabili con una relazione scritta.

La **Presidente** ribadisce l'opportunità di attenersi ad un criterio qualitativo, senza indicare la quantità minima di ore lavorative.

Si discute se la griglia debba riferirsi solo alla Formazione specifica oppure anche alla Formazione non specifica e alla vita associativa.

Il risultato della votazione è il seguente:

voti a favore formazione specifica 70

voti a favore formazione differenziata (specifico, non specifico e vita associativa) 147

Vince la seconda proposta e viene sottolineata da parte di alcuni soci l'importanza della partecipazione alla vita associativa.

Si procede con la discussione per decidere il numero di ore di aggiornamento necessarie.

La Filiale Lazio propone di scendere da 40 a 30 ore di cui 20 di formazione specifica e 10 non specifica, per giungere a una soluzione condivisa.

Si procede alla votazione se il numero di ore annue di aggiornamento necessarie per chiedere l'attestazione debba essere 20 oppure 30.

Risultato della votazione:

a favore delle 20 ore annue di formazione differenziata 127 voti
a favore delle 30 ore annue di formazione differenziata 93 voti
L'Assemblea decide quindi per 20 ore annue di formazione differenziata.

La griglia risulta ora definita in tutti i suoi punti (vedi il sito)

Si tratta ora di definire la corrispondenza della pratica professionale allo standard di qualità che dovrà essere attestata dal Presidente.

Francesco Ambrosio dice che dovrebbe esserci un criterio quantitativo e qualitativo, elencando la documentazione richiesta (descrizione scritta del lavoro svolto, video, altro materiale).

Si può tenere valido il criterio dell'autocertificazione con la clausola che ci sia la possibilità da parte del CdA o dell'apposita *Commissione Formazione Permanente* di richiedere al socio la documentazione relativa.

Giovanna Dolcetti sostiene che non esiste solo il fatturato, c'è anche il volontariato e l'associazionismo, e propone di confrontarsi con il comportamento di altre associazioni.

Una **socia** fa notare che uno dei criteri all'interno della formazione è la supervisione e questo può valere anche per la post-formazione. Questo criterio però può valere per l'aggiornamento ma non per l'attestazione di qualità.

Francesco Ambrosio riferisce della modalità usata in Svizzera dove i colleghi si riuniscono in numero di tre e ognuno a turno descrive il proprio lavoro svolto, mentre gli altri due colleghi sottoscrivono tale relazione.

Cinzia Faccin sottolinea come l'indicare il numero di ore sia una questione delicata soprattutto per i soci che lavorano poco; secondo lei è più importante che il socio dimostri la qualità del proprio lavoro con una tesi annuale piuttosto che la quantità di ore lavorate.

Ci sono quindi tre posizioni per dimostrare la corrispondenza della propria attività lavorativa con lo standard di qualità, e cioè:

- n. 100 ore minime di lavoro annue
- un documento che dimostri la qualità della propria attività, senza indicare il numero delle ore
- n. 100 ore lavorative dimostrabili e relazione sull'attività lavorativa.

Marino Meri legge dal Regolamento i requisiti necessari per essere iscritti all'Associazione e ricorda che chi è attestato entra a far parte di una sorta di registro professionale e che, quindi, se ci fosse una contestazione da parte di un utente, il Presidente deve poter dimostrare che l'attività di quel socio corrisponde ai requisiti di legge.

Si procede quindi alla votazione delle tre proposte relative all'**attestazione** ed i risultati sono:

- proposta 100 ore minime di lavoro annue: voti 54
- proposta documento che dimostri la qualità del lavoro svolto: voti 72
- proposta 100 ore minime di lavoro e relazione attività lavorativa: voti 79

Per l'iscrizione come **socio ordinario** sono richieste solo 5 ore di aggiornamento professionale e non è necessario dimostrare la propria attività professionale.

Su richiesta della filiale Lazio e con il consenso dell'Assemblea viene modificato l'ordine del giorno e si posticipano i seguenti punti :

- 4) modalità operative per l'istituzione delle commissioni approvate nei Regolamenti**
5) stato dell'associazione (iscritti, filiali attive, corsi di formazione avviati, composizione del Cda)

Si passa pertanto all'esame del punto 6 dell'odg.:

6) approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo

A tutti i soci sono stati inviati i bilanci con un' esaustiva nota esplicativa delle singole voci.

L'assemblea non esprime dubbi o perplessità sui bilanci.

Un'unica voce di dissenso del consigliere dimissionario Carlomauro Maggiore reclama una diminuzione delle spese di mantenimento del sito che, nonostante le sue ripetute richieste, non è stata portata a buon fine.

Si procede alla votazione. Il **bilancio consuntivo 2014** viene approvato all'unanimità con un solo voto di astensione.

Si procede alla votazione del **bilancio preventivo 2015** che viene approvato all'unanimità con un solo voto di astensione.

Viene quindi posto in discussione il progetto **Grottammare**, estrapolato dal punto 7 all'odg.:

7) resoconto delle attività associative 2014

Tecla Ferri, in rappresentanza della filiale Lazio, facendo riferimento a una lettera inviata in dicembre dalla socia **Elisabetta Giorgini** introduce il tema di discussione per fare chiarezza sugli eventi.

E. Giorgini ricostruisce brevemente la storia della collaborazione con l'associazione Rio de Oro e la risposta dei colleghi nei primi due anni di intervento a favore dei bambini Saharawi ospiti a Grottammare, di cui lei è stata coordinatrice. Al secondo anno si è verificato un fatto spiacevole: la somministrazione di botulino a un bambino che lei seguiva personalmente senza che lei stessa ne venisse informata preventivamente, e questo fatto l'ha indotta a ripensare all'opportunità di continuare a collaborare con l'associazione Rio de Oro affidata, per il progetto specifico, ad una sola persona che –secondo lei- si lascia influenzare da pareri diversi e a volte contrastanti dei vari professionisti che prestano la loro opera al servizio del benessere dei bambini. E. Giorgini aveva chiesto un patto associativo per assicurare continuità di intervento e costituire un'equipe di lavoro. Il patto associativo non è stato sottoscritto, pertanto lei ha scelto di uscire dal progetto. Inoltre secondo sue informazioni allo stesso bambino era stato prospettato un intervento di rizotomia senza che la famiglia ne fosse informata, e questo costituisce una violazione dei diritti del bambino. Successivamente è stata informata che era previsto un altro intervento di rizotomia per un altro bambino. Una segnalazione al telefono azzurro, effettuata da persona estranea all'associazione, ha provocato l'intervento degli organi giudiziari e sono stati sospesi gli interventi sui bambini. Ci sono delle indagini preliminari in atto ma non c'è nessuna denuncia.

Un **socio** dalla platea chiede se ci sono indagini della magistratura nei confronti dell'AIIMF.

Interviene **M. Meri**, che era Presidente quando era partito il progetto (2012). La proposta era stata caldamente appoggiata come un' importante occasione per realizzare finalmente un progetto collettivo con finalità sociali. Il progetto era stato accolto con favore e sostenuto dalla partecipazione numerosa dei soci.

Nel secondo anno alcuni dei colleghi partecipanti hanno sperimentato diverse modalità di approccio cercando di coinvolgere maggiormente nelle attività il personale saharawi e i volontari.

Il terzo anno M. Meri era molto perplesso sull'opportunità di andare avanti con il progetto, proprio in conseguenza delle osservazioni fatte da E. Giorgini.

Il cda ha organizzato due incontri aperti a tutti i soci per decidere in proposito.

Tra il primo e il secondo incontro la Presidente è stata incaricata di prendere ulteriori informazioni sull'associazione Rio de Oro, attraverso persone e associazioni con cui aveva avuto contatti e rapporti di collaborazione negli anni precedenti a Napoli, dal momento che la scuola in cui aveva insegnato aveva avuto un'esperienza simile con i bambini saharawi: da tutti ha ottenuto conferma della serietà e costanza del lavoro di Rio de Oro.

Nello stesso intervallo di tempo, il Vicepresidente ha avuto un incontro con Rossana Berini, nel quale ha chiesto e ottenuto una serie di impegni che sono stati rispettati: un'aula dedicata al lavoro Feldenkrais, un coinvolgimento sistematico dei fisioterapisti saharawi e dei volontari nel progetto, l'esame dei casi individuali insieme a un'equipe composta anche da altri professionisti, l'elenco dettagliato dei bambini e le loro schede personali, l'impegno a comunicare al gruppo di lavoro eventuali interventi o esami clinici.

La **Presidente** precisa che, ad esempio, durante la nostra permanenza c'è stata la visita di altri professionisti (osteopati) di cui siamo stati puntualmente informati e con cui abbiamo potuto coordinare opportunamente l'articolazione dei rispettivi interventi ed il confronto; pone inoltre l'accento sul fatto che quest'anno nel gruppo di lavoro c'era anche il responsabile nazionale dei fisioterapisti saharawi, a garanzia dell'adesione istituzionale del governo al progetto; alla fine del percorso il funzionario sanitario ci ha ringraziati per il nostro lavoro a favore dei bambini saharawi e ci ha fatto i complimenti a nome del suo popolo.

M. Meri prosegue facendo notare che c'è stato da parte dell'associazione Rio de Oro un particolare impegno nel selezionare volontari che avessero una motivazione forte; abbiamo potuto constatare un comportamento attento, responsabile e un grosso coinvolgimento anche affettivo dei volontari nei confronti dei bambini.

Purtroppo si è verificato un episodio grave, nel giorno di cambio del gruppo di lavoro: una persona ha mandato una lettera di denuncia circa l'operato di Rossana Berini e dell'associazione Rio de Oro ai responsabili del governo saharawi in Italia.

Interviene la Presidente **F.M. De Cicco** precisando che la domenica precedente un'equipe di neurologi e neurochirurghi, che erano già stati in Saharawi e che collaborano da anni con l'associazione Rio de Oro, era venuta a Grottammare per visitare i bambini; il lunedì i responsabili dell'Associazione ci avevano messo a parte delle diagnosi e delle indicazioni terapeutiche conseguenti a tale visita, consegnandoci copia delle cartelle cliniche, che venivano da noi conservate in cartellina tra i documenti in visione agli insegnanti Feldenkrais. Né nelle riunioni quotidiane di lavoro tra i colleghi, né nella valutazione finale di bilancio del primo gruppo di lavoro c'è mai stata la richiesta di un confronto sul tema tra i colleghi presenti e nemmeno con la responsabile del gruppo di lavoro che è si è trattenuta fino al giorno successivo, il martedì, per il passaggio di consegne.

La mattina del giovedì (24 luglio) la responsabile dell'associazione Rio de Oro ha chiamato in lacrime M. Meri dichiarando che le era stata inviata copia di una lettera, da lei allora ritenuta anonima, indirizzata ai rappresentanti del popolo saharawi in Italia in cui si denunciava con parole esagitata la pratica di sperimentazioni chirurgiche sui bambini.

Prosegue **M. Meri**: Rossana Berini ci chiedeva ragione della fuoriuscita di notizie riservate circa l'operazione indicata per due dei bambini nuovi presenti quest'anno a Grottammare, informazioni che erano solo in possesso del nostro gruppo di lavoro. Noi abbiamo subito contattato tutti per cercare di capire come poteva essere accaduto, ma, tra tutti i componenti del primo gruppo di lavoro, solo Mizar Tagliavini, da noi cercata ripetutamente non ha mai risposto alle telefonate fatte né alle mail o agli SMS inviati. Stesso comportamento hanno anche avuto E. Giorgini e A. Valeri, da noi altrettanto cercate. Dopo qualche giorno, durante il secondo turno di lavoro, di cui era il responsabile - continua M. Meri - abbiamo ricevuto la visita di incaricati del Tribunale dei minori di Ascoli Piceno e della Polizia giudiziaria di San Benedetto. Ciò a seguito di una segnalazione di 'Telefono azzurro' che aveva ricevuto una telefonata in cui si affermava che presso la nostra struttura si praticavano sperimentazioni chirurgiche su bambini disabili. Gli incaricati sono rimasti

con noi tutta la giornata e alla fine hanno fatto i complimenti a noi e all'Associazione Rio de Oro per come stavamo lavorando con i bambini. Cosa sia successo poi non è in grado di dirlo, ma finché sono stati con noi, ci hanno fatto i complimenti.

Da parte nostra c'è stata sempre la volontà di ragionare su cosa era successo e abbiamo più volte chiesto di parlare e di confrontarci. Anche dopo la conclusione del nostro intervento a Grottammare, siamo stati tre giorni a Strigara per un post-training offerto da Tina Broccoli a tutti i colleghi che avevano lavorato come volontari a Grottammare. Solo a stento e all'ultimo momento E. Giorgini ci ha concesso di parlare, ma né lei né D. Fiorentini hanno partecipato all'incontro che c'è stato tra tutti noi insegnanti F. presenti al post-training, incontro convocato appunto per discutere il senso della nostra esperienza a Grottammare nei tre anni trascorsi. "Quello che a me dispiace è che ci sono dei canali istituzionali per confrontarsi quando si sta decidendo di qualcosa di importante come l'operazione su un bambino; perlomeno si discute, se ne parla, si prendono decisioni comuni, ... non si fa una telefonata né si manda una lettera senza averne parlato prima tra colleghi e poi non si mandano lettere in giro ai soci in cui si afferma che noi abbiamo parlato a favore dell'operazione. Non l'abbiamo mai fatto in vita nostra e non permettiamo a nessuno di fare simili affermazioni".

Interviene **F.M. De Cicco** per ribadire che se ancora qualcuno afferma, come è scritto nella lettera di E. Giorgini e A. Valeri, inviata ai soci il 3 gennaio 2015 da D. Fiorentini, che "la De Cicco ha parlato a favore dell'operazione" sarà da lei denunciato per calunnia alla magistratura ordinaria; la questione che riguarda i Proviviri è relativa al comportamento di una socia presente al primo gruppo di lavoro che ha portato fuori notizie riservate senza ritenere di doversi prima confrontare con i colleghi con cui stava lavorando, notizie peraltro da lei avute solo grazie ad un rapporto fiduciario di collaborazione tra l'AIIMF e l'Associazione Rio de Oro, cui erano affidati i bambini saharawi. **D. Fiorentini** dal fondo della sala interrompe per dire che non si può affermare che chi ha portato fuori l'informazione sia stata Mizar Tagliavini. **F.M. De Cicco** riferisce che Mizar Tagliavini, come possono testimoniare tutti gli altri colleghi presenti, non ha mai risposto a alle nostre telefonate e mail e ribadisce che in ogni caso saranno i Proviviri a decidere, anche in considerazione del fatto che si è conosciuto il firmatario della lettera ai rappresentanti Saharawi, in un primo momento ritenuta anonima.

Interviene dalla sala **Cinzia Faccin** per affermare che per il futuro non vuole assolutamente essere "messa in mezzo a situazioni del genere, come insegnante Feldenkrais e come socia AIIMF". "Se qualcuno vuole fare cose del genere, se le fa per conto suo!" – afferma la collega.

M.Meri chiede di chiarire se con 'cose del genere' la collega intende riferirsi ai *progetti* di collaborazione dell'AIIMF con altri soggetti (istituzionali, imprenditoriali, di volontariato) o ai *comportamenti* di alcuni soci nei progetti? **C. Faccin** risponde che si riferisce a progetti che coinvolgono l'Associazione." Dunque 'non vuoi progetti sociali'?, chiede nuovamente e più specificamente **M.Meri**. "Progetti che non vengono condivisi all'unanimità" – risponde la collega – "e voglio che sia messo a verbale!".

Interviene di nuovo **T. Ferri** per ripetere che "non c'è stato un lavoro d'equipe, questa persona probabilmente ha deciso da sola di procedere ad un intervento... non si lavora da professionisti in questo modo, non si arriva la domenica per dire che l'indomani mattina il bambino deve essere operato... ci sono le linee guida dell'OMS ... voi eravate in un ambito sanitario, in questo caso... voi lavoravate da insegnanti Feldenkrais, ma in un ambito medico... questa Rossana probabilmente, non si sa perché, non ha lavorato in modo dovuto".

F.M. De Cicco chiede sulla base di quali argomentazioni fa una simile affermazione, chi, con quale professionalità, ha espresso un simile giudizio da T. Ferri riportato, su competenze che esulano dalla nostra formazione.

M. Meri invita a lasciar parlare anche gli altri colleghi che sono stati presenti a Grottammare.

Interviene ancora invece **E. Giorgini** per controbattere a quanto affermato a proposito del suo rifiuto di rispondere al telefono. Ricorda che è intervenuta fin quando non ha dovuto constatare che non c'era un patto chiaro che garantisse la serietà del progetto. (ndr. l'ultimo intervento di E.G. In merito alla decisione di proseguire o meno con il progetto risale al primo incontro preparatorio

convocato dal CdA e svoltosi in sede il 13 aprile 2014; in seguito l'unico suo contributo *al confronto* sull'argomento e stata la lettera calunniosa, firmata con Antonella Valeri e inviata ai soci, per il tramite di D. Fiorentini, in data 3 gennaio 2015). “Quando - prosegue E. Giorgini - ho saputo dell'operazione proposta per Chej, mi sono andata ad informare in tutti gli ospedali italiani”. **M. Meri** le domanda come lo ha saputo. “ Sono venuta a prendere la cartella clinica di Mohamed, - risponde - e c'erano con me la neuropsichiatra infantile, la dott. Capriotti, e la pediatra che seguivano questi bambini da tre anni e che già avevano espresso perplessità sulla rizotomia e si domandavano se non era il caso che li vedesse il fisiatra che aveva già visto i bambini (ndr. Chej e la maggioranza dei bambini erano venuti per la prima volta quest'anno a Grottammare).

F.M. De Cicco chiede come dalla cartella clinica di Mohamed possa aver avuto notizia dell'intervento proposto per Chej. Afferma **E. Giorgini** che erano notizie disponibili per chiunque, “non erano riservate, è una bugia!”. Aggiunge di aver smesso di rispondere al telefono dopo che ha saputo dell'intervento perché ormai non aveva più niente da dire a M. Meri responsabile di portare avanti un progetto, decidendo “semplicemente di essere ancora lì dopo la proposta dell'operazione; se io ci fossi stata, di fronte ad un intervento così, sapendo che i genitori non lo sapevano... me ne sarei andata!” Viene messa in dubbio dalla Presidente, **F.M. De Cicco**, sulla base degli elementi di informazione in suo possesso, l'attendibilità di tale ultima affermazione circa la non conoscenza da parte dei genitori dell'intervento da effettuare sui bambini... **E. Giorgini** sostiene che non c'era tempo di confrontarsi con i colleghi perché lei ha saputo dell'intervento di Chej il mercoledì e il bambino doveva essere operato il lunedì successivo. Interviene di rincalzo dal fondo **D. Fiorentini** sostenendo che gli interventi previsti erano tre. La presidente precisa che l'intervento per Chej (il primo dei due programmati)...(chiasso, voci concitate)... era previsto per il 30 luglio 2015, con un successivo periodo di riabilitazione per un mese con la partecipazione anche del responsabile del servizio di fisioterapia del popolo saharawi presso l'ospedale Santobono di Napoli.

D. Fiorentini continua ad interrompere dicendo che non si può attribuire a Mizar la fuga di notizie... La **Presidente** ripete che su tali comportamenti sarà richiesto il parere dei Probiviri. Dopo le numerose interruzioni (T. Ferri , E. Giorgini, D. Fiorentini) all'intervento del responsabile del progetto M. Meri e della presidente AIIMF F. De Cicco, viene permesso finalmente di parlare ad un altro collega **E. Dose**, presente a Grottammare durante i fatti di cui si parla.

Interviene, dunque, **E. Dose** chiedendosi:”come mai noi insegnanti F. stiamo discutendo tanto animatamente di questioni di carattere medico? Quando gli incaricati del Tribunale dei minori sono arrivati io c'ero. Sono entrati anche nella stanza dove noi stavamo lavorando e confermo quanto ha già detto Marino: dopo aver controllato anche su Internet cosa era il M.F., hanno guardato cosa facevamo e ci hanno fatto pure i complimenti” ... (altre interruzioni incomprensibili costringono ad alzare il tono della voce per poter continuare l'intervento)... continua E. Dose: “quando ho sentito che altri nostri colleghi avevano chiesto l'intervento del Tribunale dei minori senza essersi prima confrontati con noi che stavamo lavorando con i bambini, che eravamo coinvolti come persone, ho sentito il disprezzo dei colleghi e ci sono rimasto male, non ci ho dormito la notte, ne ho parlato con Marino che in tutti gli otto nove giorni successivi non faceva altro che cercare di mettersi in collegamento con queste persone (ndr le colleghe marchigiane)”... (altri rumori e voci che interrompono l'intervento)... riprende: “ per il lavoro che faccio (funzionario IMPS) posso affermare che ci sono evidenti violazioni di legge: vengono diffusi dati medici dei bambini , comportamento vietato dal testo unico sulla privacy, per cui noi come associazione abbiamo il dovere di sporgere noi denuncia verso chi viola le norme di legge”... continue interruzioni...” non sono un medico - riprende- sono un insegnante F. e non mi occupo di cose mediche in senso stretto per cui non capisco perché noi, per quanto nessuno sia innamorato della medicina occidentale, dobbiamo metterci a fare un confronto tra di noi su aspetti che ci riguardano in maniera limitata. Noi vogliamo essere informati, visto che partecipiamo ad un progetto, ma mi chiedo perché è così importante per noi affrontare...”... (ndr. non si riesce a capire perché coperto dalle voci delle solite persone che, pur essendo intervenute più volte sull'argomento senza che nessuno le interrompesse, non lasciano parlare un collega che ha partecipato alla realizzazione del progetto e porta un parere

diverso da quello delle tre colleghe intervenute, parere che rispecchia la visione della maggioranza dei 17 partecipanti al lavoro di quest'anno per come è emerso nel corso di tutti gli incontri e le discussioni). . . Riprende **E. Dose** : ” la signora Berini, così come fanno alcuni medici volontari, va nel deserto, ci passa gran parte dell'anno, è a contatto con quella realtà; io ho trovato lì (a Grottammare, ndr) persone veramente dedite in maniera totale, intere famiglie del posto che collaborano, ragazzi del servizio di volontariato internazionale; del resto dal punto di vista dell'esperienza è stata bellissima, certo funestata da un certo tormento, ho visto piangere gli operatori che si sono visti messi alla berlina da nostri colleghi... e mi chiedo come può stare una persona in una associazione se prima di prendere qualsiasi iniziativa , non si confronta con chi l'associazione la rappresenta in maniera”... altre voci sovrastano l'intervento... riprende: “Marino, io l'ho visto, ha cercato dalla mattina alla sera di contattare”... interrompe **E. Giorgini** : “io ho detto a Marino, per favore se vuoi parlare con me, scrivimi, perché io delle parole ne avevo fin sopra i capelli... avevo parlato da dicembre fino a giugno di questo problema (ndr. non ha ritenuto di partecipare nemmeno alla seconda riunione, del 21 e 22 giugno in cui F.M. De Cicco ha riferito ai soci i risultati della sua ricerca di informazioni su Rio de Oro e su R. Berini e M. Meri ha riferito dei risultati della sua trattativa con R. Berini per definire le condizioni per il proseguimento del progetto).

Il moderatore cerca di dare un ordine alla discussione... interviene **A. M. Caponecchi**:” noi come insegnanti F. non possiamo fare qualsiasi cosa e con chiunque; quindi è molto importante che ci siano dei coordinatori che conoscano le problematiche dei bambini con quei livelli di difficoltà. Non ci possiamo improvvisare, per quanto certe volte pensiamo di essere tuttologi. Quindi il fatto che noi pensiamo di poter fare tutto... io mi sono proposta alla Caritas e per quanto io ci lavori con i bambini disabili mi hanno detto: aspetta, prima vai a servire il tè la mattina, il caffè e il pane imburrato e poi vediamo!” poi, rivolta a M. Meri chiede:” hai parlato di Integrazioni Funzionali... Mizar, una studente del corso di formazione, non ha parlato di informazioni riservate, ma una cosa l'ha chiesta: come posso io che non sono nemmeno al terzo anno, pensare di essere chiamata a dare integrazioni funzionali? Era spaventata da questo servizio... come posso fare integrazioni funzionali ai bambini?” Risponde alla domanda la **Presidente F. M. De Cicco**: “ infatti lei non faceva I.F.; ci aiutava a intrattenere i bambini mentre noi altri tre colleghi facevamo I.F. inserendole nel contesto di gioco dei bambini”...”Ma è stata invitata a farle!” , replica esagitata **A. M. Caponecchi** . “No! “, rispondono insieme M. Meri e F.M. De Cicco ... segue chiasso... **A.M.C.** “ se ha fatto dei discorsi, li ha fatti sicuramente in buona fede”. **F. M. De Cicco**:” perché non ha mai più risposto alle nostre telefonate, alle mail?” **A.M. C.**:”Quindi non è giusto che lei sia demandata (?) ai probiviri!” ... segue scroscio di applausi. La **Presidente** commenta: ”i luoghi di confronto ai quali abbiamo ripetutamente chiamato tutti i soggetti interessati, chi aveva da dire cose positive e chi aveva da dire cose negative, sono stati elusi; evidentemente c'era bisogno di una platea assembleare per portare il proprio punto di vista! “

Interviene **Giovanna Dolcetti** dicendo che lei è esterna alla questione e appunto per questo può portare un contributo utile. “Ci sono due fattori: uno che sicuramente d'ora in poi se si partecipa ad un progetto sociale – ed io sono molto convinta che si può fare come Associazione - va concordato, va detto a tutti, magari in Assemblea, per quanto a volte i tempi lo impediscono. Comunque forse in questo caso, su questo punto, che non si sia partiti con un piede perfettissimo sono d'accordo. Votiamo che d'ora in poi una decisione di questo tipo, di lavorare con i bambini, ma anche con altri soggetti, va sottoposta ad un giudizio generale. Però noi qui siamo dell'AIMF, non dell'altra associazione, e dobbiamo avere fiducia delle persone che ora ci rappresentano. Certo che se ci sono casi gravi, li mandiamo anche via, però la buona fede da parte della Presidente e del Vice presidente mi sembra che venga fuori, gliela dovete concedere. Se ci sono fatti che vanno al di là e che sono evidenti, sottoponeteli ai Proviviri; la decisione dei Proviviri poi sarà portata in assemblea. Queste discussioni piene di acrimonia - e da una parte c'è più acrimonia che dall'altra, mi pare che sia evidente - non portano da nessuna parte. Sono questioni personali e sono compito dei Proviviri. Se vogliamo avere fiducia nel nostro Presidente che mi pare una persona onesta, non possiamo

dubitare che abbia voluto una cosa del genere”.

Interviene il **facilitatore Domanico Matarazzo**, sottolinea da esterno il modo in cui è stato trattato l'argomento, al di là del contenuto: “saranno trentacinque anni che faccio questa funzione di facilitatore in contesti simili, se voi pensate di affrontare un tema del genere con questa energia, io non so dove volete andare a finire”.

Dal fondo un **collega di Roma** considera rivolto a lui l'intervento del moderatore, perché poco prima, forse coperto dagli applausi, aveva chiesto alla presidente che fine aveva fatto l'allegato G. La **Presidente** risponde che l'allegato di cui chiede, contenente la posizione ufficiale del Cda sulla vicenda Grottammare, è stato inviato a tutti i soci insieme alla convocazione ufficiale dell'assemblea generale come materiale preparatorio.

Il **facilitatore** afferma che non si riferiva certo al contenuto di specifiche domande, ma ai modi con cui ha sentito affrontare l'argomento, per cui per il futuro dell'associazione auspica un miglioramento nel clima durante le discussioni.

Interviene **Lina Pozza**, che senza voler entrare nello specifico della questione, a partire dalla sua pluriennale esperienza con disabili nella scuola come psicomotricista, quando lavorava in un'equipe diretta da un neuropsichiatra, dice che per ogni progetto è importante capire chi è il responsabile, cosa si vuole dare e sapere se tutti gli altri che collaborano con noi sono disponibili a credere in quello che noi diamo. Bisogna lavorare da professionisti e lasciare fuori il coinvolgimento emotivo, soprattutto quando si lavora con i bambini. Suggerisce di alleggerire la discussione e di considerare questa esperienza come insegnamento per il futuro quando si intendano fare progetti.

Interviene **dalla sala una socia** affermando che la dimensione etica è molto importante, come per i giornalisti, e se si scoprono delle cose che non vanno è prioritario condividere con l'associazione e informare gli altri soci.

F. M. De Cicco, in risposta, afferma che proprio la dimensione etica è stato un aspetto prioritario nella gestione del progetto.

I. Turino ricorda un'esperienza personale con un bambino che stava seguendo e che ha subito un intervento che ha rovinato tutto il lavoro da lei fatto; lei ha pianto per un mese e quindi capisce il dolore delle due socie marchigiane che hanno vissuto una situazione simile; dice che c'è un problema di comunicazione, tra le due socie che avevano iniziato il progetto e il CdA, forse non c'è stato sufficiente ascolto, in particolare quando venivano chieste all'associazione delle tutele.

F. M. De Cicco, in risposta, dice che le tutele erano state prese, raccogliendo informazioni sull'associazione Rio de Oro e su R. Berini, ma che a un certo punto le due socie non hanno più comunicato con chi era incaricato di seguire il progetto.

Una collega del Lazio riferisce che in Filiale si è parlato molto di questo argomento e si è presa la decisione di avanzare la richiesta all'AIIMF di sospendere l'intervento a Grottammare fino a quando non sarà chiarita la posizione con la magistratura (ndr ?), inoltre di creare un protocollo di lavoro quando si opera soprattutto con i bambini, e che ci sia un supervisore con una grossa esperienza con i bambini.

Interviene **G. Locatelli**, si rivolge a E. Girorgini, dice che se avesse avuto le forze sarebbe andata a Grottammare anche quest'anno, che ha conservato tutte le lettere che lei ha scritto, che eravamo preoccupati per quello che lei aveva riferito, abbiamo preso informazioni su Rio De Oro e sulla responsabile R. Berini, e sulle persone della stessa organizzazione con cui lei stessa avrebbe lavorato a Cologno Monzese, con un altro gruppo di bambini; con R. Berini avevamo preso degli accordi, ci siamo dati il 2014 come termine per valutare insieme i risultati del nostro intervento e portarli a conoscenza di tutta la comunità. Ribadisce che gli accordi comprendevano il lavoro di gruppo, il coinvolgimento degli altri operatori, uno spazio dedicato appositamente per il Feldenkrais. “Quando sono stata a Grottammare ho visto l'importanza del gruppo, di confrontarci e scambiarcì informazioni. A Cologno ci sono i rappresentanti politici del popolo Saharawi, non lo chiamano intervento sanitario, li chiamano anche “gli Angeli della Pace”, è un progetto più ampio e complesso, internazionale, ci sono tante filiali di Rio de Oro, non solo in Lombardia ma in altre regioni e in altri paesi del mondo, abbiamo raccolto tante informazioni, abbiamo imparato che non

basta l'entusiasmo e dobbiamo definire meglio la nostra modalità di intervento.

Interviene **una socia toscana (?)**, ribadendo che, quando ci troviamo nel nostro lavoro a contatto con altri professionisti che hanno approcci diversi dal nostro, dobbiamo rimanere nel nostro ambito specifico, noi operiamo nel “benessere”, questo deve essere ben chiaro per noi, e nel protocollo questo dovrebbe essere messo in evidenza, e non entrare nel merito di ambiti che non ci competono, e forse c'è stata un po' di inesperienza.

Un'altra **socia** interviene dicendo che è importante che ci sia una figura di coordinatore del progetto. Si chiede che venga fatto un protocollo per avviare progetti di collaborazione tra l'AIIMF e altri soggetti. **F.M. De Cicco** chiede chi deve stendere questo protocollo, chi ha le competenze per farlo. L'assemblea accoglie unanimemente la proposta che ogni volta che l'AIIMF aderisce a un progetto venga stabilito un protocollo d'intesa e che tale protocollo venga fatto conoscere ai soci.

F.M. De Cicco suggerisce che la *Commissione Formazione Permanente* si assuma il compito di elaborare un modello di protocollo da utilizzare nei progetti di collaborazione con altre associazioni. C'è un'altra richiesta dall'assemblea: interrompere il rapporto con l'associazione Rio de Oro fino alla conclusione dell'inchiesta della magistratura.

F.M. De Cicco puntualizza che questa richiesta va contro i principi di convivenza civile, e contro la storia del diritto, dai Romani in poi: se bastasse una denuncia per incolpare chiunque, non esisterebbero garanzie per l'accusato. E' una grave responsabilità decidere in questo senso, va contro i principi etici fondamentali e lei si dissocia apertamente da questa presa di posizione incivile. L'altra proposta è di lasciare aperta la possibilità di continuare il progetto, una volta stilato il protocollo e ridefiniti i termini di collaborazione sul progetto Grottammare.

La votazione ha il seguente esito: 71 voti per interrompere, 42 per lasciare aperta la possibilità di riformulare il progetto... il resto assenti.

Rimangono da esaminare altri argomenti all'odg.: lo stato dell'associazione, il resoconto delle attività associative 2014 e la creazione di un Forum di discussione on-line.

All'unanimità l'assemblea **approva la creazione del Forum di discussione**.

Gli altri punti rimasti in sospesi verranno presi in esami nella prossima Assemblea dei soci.

Alle ore 18,55 si chiude l'assemblea.

Il Presidente
Franca De Cicco

la Segretaria
Fiorella Bonfante